

A Bologna Manifestazione contro la laurea honoris causa e contro l'esecutivo

Contestazione dei centri sociali Lancio di uova e scontri

Il presidente: considero il dissenso se espresso correttamente

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Un gruppo di studenti bolognesi non ci sta. Aveva annunciato da qualche giorno di voler infrangere l'unanime clima di rispetto e fiducia che circonda il presidente Napolitano. Contro la laurea honoris causa, contro il «suo» governo tecnico e contro i quattro ministri venuti ad accompagnarlo, Cancellieri (Interni), Profumo (Pubblica Istruzione), Gnudi (Sport e Turismo) e Balduzzi (Salute). Così, il centro di Bologna, tutt'attorno all'università, viene blindato da poliziotti pronti all'assetto antisommossa.

Gli studenti di Occupy UniBo, dei collettivi Cas e Cua si riuniscono al mattino in piazza Verdi, quella delle assemblee del '77, e da qui cercano di arrivare in via Castiglione, dove c'è l'aula magna Santa Lucia in cui si svolge la cerimonia medievale con tutti i rettori e il presidente. Partono in corteo con uno striscione: «Profumo d'austerità». Vogliono consegnare a Napolitano

le loro lauree. Sono tre. Una per aver firmato il disegno di legge Gelmini (governo Berlusconi) sull'università. Una per aver creato l'attuale «governo delle banche». Una per l'austerità che il Paese subisce. So-

no circa centocinquanta, più qualche decina di anarchici dell'aula C di Scienze politiche occupata.

Tentano ogni accesso a via Castiglione, ma li trovano tutti sbarrati,

da camionette o da agenti schierati. Nella piccola via dei Poeti provano a forzare, gli agenti resistono e spingono in avanti. Avviene lo scontro, si levano i manganelli, gli studenti lanciano uova e pomodori, poi la questura parlerà anche di spray urticanti e di un liquido corrosivo che danneggia il corpetto di un poliziotto. Bilancio: un vicequestore contuso, tre contusi fra i manifestanti, più un cronista di *Repubblica*, Alessandro Cori, colpito alla testa e a una mano (due giorni di prognosi). A via Cartolerie, altra stradina d'accesso a via Castiglione, quaranta militanti del centro sociale Tpo e del collettivo universitario Sadir gettano sacchi di spazzatura contro i finanziari: «Questo vale la laurea oggi», gridano. E: «Avete blindato la cerimonia all'università».

Nell'aula magna Santa Lucia non arriva alcun rumore di tutto ciò. Solo i messaggi sugli iPhone. Qui c'è un «rappresentante degli Studenti», Davide Pianori, che leg-

ge un intervento per il presidente e alla fine cita Montale (*I limoni*), poeta amato da Napolitano giovane. Su Twitter un anonimo scrive: «Napolitano si laurea a 87 anni. È uno sfigato?», ricordando il viceministro del Lavoro Martone di pochi giorni fa: «Chi si laurea a 28 anni è uno sfigato».

Nel pomeriggio il presidente risponde a una domanda sugli incidenti: «Francamente non mi pare di dover fare un commento su uova e accendini. Manifestazioni di dissenso e protesta se sono motivate e se si esprimono correttamente possono essere prese in considerazione. Altrimenti no». Oggi Napolitano è atteso in Comune.

Saranno assenti i due consiglieri della Lega Nord che contestano le spese per pulire le scritte fatte nei giorni scorsi sui muri di Bologna contro Napolitano e per tirare a lucido il centro storico: fra i 17 e i 25 mila euro.

Da Roma, Casini (Udc), Cicchitto (Pdl) e gli esponenti pd Fiano ed Errani (presidente della Regione Emilia Romagna) disapprovano le contestazioni violente. Al concerto al Teatro comunale, il presidente conclude così la sua faticosa giornata: «Bologna è sempre una gran bella città».

A. Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200

dimostranti circa hanno contestato la visita di Napolitano a Bologna

